
CONTRIBUTO ALL'ANTROPOLOGIA DELLA SARDEGNA

NOTE D'ANTROPOMETRIA

PER IL

Dott. E. ARDU ONNIS

1° Settore presso l'Istituto anatomico della R. Università di Sassari

I.

Abbenchè di poche regioni d'Italia si possiedano monografie antropometriche soddisfacenti, la Sardegna è certo fra le regioni italiane meno studiate anche per questo riguardo. L'unico studio d'antropometria sarda esistente si può dire è quello d'uno straniero, il breve resoconto del Gilbert d'Hercourt (1), recatosi in Sardegna nel 1882 " in missione, „ collo scopo appunto di rivelare questo paese ai dotti della Società Antropologica di Parigi. Non conosco altro autore che siasi occupato di tale argomento. Dei materiali possono rinvenirsi nel bel lavoro del Livi: *Sulla statura degli Italiani* (2).

In queste note, più che portare un contributo qualunque alla antropometria generale dell'isola, mi propongo frattanto di esaminare brevemente una questione secondaria che, per esser tale, non è meno degna d'interesse. Sono note ormai le inaspettate ed importanti conclusioni a cui giunse recentemente il Sergi (3), stu-

(1) GILB. D'HERCOURT, *Ethnologie de la Sardaigne*. " Bull. Soc. Anthropol. „ Paris, 1882.

(2) " Arch. ital. d'Antrop. „ Firenze, 1883.

(3) " Atti della Soc. Rom. d'Antrop. „, vol. III, fasc. I, 1895.

diando col suo nuovo metodo tassinomico la craniologia di quasi tutto il bacino del Mediterraneo. Il Sergi fu condotto a queste conclusioni dalla scoperta di certe singolari *varietà umane microcefaliche*, potute riscontrare così nelle più lontane regioni (1), come in tutta l'Europa meridionale (2). Ponendo in relazione questo fatto con quello dell'esistenza parallela (potuta accertare con lo studio delle statistiche), di un tipo di statura inferiore assai sparso, giunse a dimostrare: " esistere in Italia un vero sconosciuto popolo di pigmei a piccola capacità cranica, più numerosi nelle provincie meridionali e nelle due grandi isole... varietà umana non riferibile a causa patologica, o influsso orografico, o altra causa transitoria, ma piuttosto ad un fatto finora non segnalato dagli antropologi, all'esistenza di un'emigrazione remota di pigmei d'Africa verso il Mediterraneo... " (3).

Esiste veramente questa *varietà umana* in Sardegna? Incaricato dal Sergi stesso di farne in qualche modo il controllo, riferirò l'esito delle mie ricerche.

II.

Nella tabella seguente ho riunito i dati da me potuti raccogliere (4). Tutti gli individui da me misurati sono adulti, sani e ben proporzionati, sicuramente sardi (5). Le misure sono state prese colla maggior cura; s'intende che alcune non possono essere immuni da errore, come quelle del capo, nel quale fa sempre ostacolo la presenza della capigliatura. Per la stessa ragione la diagnosi della varietà cranica non può essere che approssimativa.

(1) *Le varietà umane della Melanesia*. " Boll. R. Accad. Medica. ", Roma, 1892.

(2) *Sur une nouv. classification des crânes hum., etc.* " Boll. Soc. Anthrop. ", Bruxelles, 1893.

(3) SERGI, *Varietà umane microcefaliche e pigmei d'Europa*. " Boll. R. Accad. Medica. ", Roma, IX, 2°.

(4) Non è facile in Sardegna raccogliere dati antropometrici, per chi non abbia a fare, come il Livi, con una Commissione di leva; codesti individui sono poi particolarmente scontenti. Il loro numero rappresenta il quadruplo di individui non potuti assoggettare alle misure.

(5) In maggior parte della provincia di Cagliari (Samassi, Sanluri, San Gavino, San Vero Milis); tre soli di quella di Sassari e propriamente della città.

TABELLA I.

Sesso, età — Anni	Statura metri	Misure della testa							Misure della faccia							Colorazione			Forma cranica approssimativa
		Circonferenza	Lunghezza	Larghezza	Altezza approssimativa	Curva longitudinale	Curva trasversale	Indice cefalico	Distanza orion menti	Larghezza bigli.	Larghezza frontale m.	Knaso lunghezza	Knaso altezza	Indice nasale	dei Capelli	degli Occhi	della Cute		
♂ 60	1.40	510	175	130	130	315	310	74.2	115	120	100	65	46	61.5	neri, listi	neri	bruna	cuboides	
" 37	1.43	500	170	127	125	320	290	73.4	120	105	97	55	37	67.2	castani	"	"	"	
" 63	1.40	530	187	130	135	340	320	69.5	120	100	85	50	40	60.0	"	"	"	ooides	
" 70	1.40	510	175	135	130	310	310	77.1	115	100	90	50	35	70.0	grigi	"	"	"	
" 30	1.45	520	183	137	135	323	315	74.3	130	105	95	55	45	81.8	neri	"	"	ellipsoides (assec.)	
" 45	1.50	500	178	130	125	330	310	74.2	130	105	85	55	45	81.8	"	"	"	sphenoides	
" 60	1.43	520	178	130	127	320	310	73.0	125	100	95	50	40	80.0	grigi	"	"	ellipsoides	
" 55	1.40	515	180	135	130	320	315	75.0	130	105	95	55	45	81.8	neri	"	"	"	
" 70	1.36	510	182	130	120	290	290	70.2	120	120	—	50	35	70.0	bianchi	grigi	"	ooides	
" 73	1.40	550	175	130	120	300	300	76.4	130	110	90	50	35	70.0	grigi	neri	"	ellipsoides	
" 32	1.50	520	180	135	110	290	290	75.0	135	115	90	—	—	—	"	"	"	sphenoides	
" 24	1.35	500	175	125	120	290	290	71.4	125	100	90	40	25	62.5	neri	"	"	ellipsoides	
♀ 52	1.36	510	182	132	120	320	315	72.5	100	100	95	47	80	53.0	castani	"	"	ooides	
" 50	1.31	510	180	127	130	320	300	70.5	115	100	90	50	35	70.0	"	"	"	ellipsoides	
" 50	1.28	485	165	120	120	290	270	72.7	110	90	85	40	35	70.0	neri	"	"	trapezoides	
" 29	1.37	500	173	127	127	300	290	72.5	100	95	86	45	40	81.8	"	"	"	cuboides	
" 70	1.37	500	175	135	130	300	290	77.1	125	110	85	55	35	63.6	grigi	"	"	ellipsoides	
" 70	1.50	510	175	130	—	295	300	73.8	130	115	95	60	40	66.6	castani	"	"	cuboides	
" 50	1.40	510	170	127	—	290	280	74.7	110	95	90	45	35	77.7	"	grigi	bianca	trapezoides	

Giova ora paragonare questi dati coi caratteri fisici che contraddistinguerebbero, secondo il Sergi, i pigmei d'Italia.

Statura e capacità. — “Capacità piccola e statura bassa sono i due fatti correlativi — egli dice (1) — che dimostrano l'esistenza dei pigmei in Italia e altrove, e la persistenza di tali tipi fino ai nostri giorni per eredità, attraverso secoli che sfuggono al nostro calcolo.” Può scorgersi dalla tabella sopra riportata come non mi sia stato difficile rinvenire dei soggetti aventi la statura di metri 1.37, 1.31, 1.26, e tuttavia ben proporzionati, sani, attivi, con prole talora numerosa. Lo stesso Sergi ha del resto fatto notare, nel lavoro citato, come nè il rachitismo, nè il cretinismo facciano diminuire la capacità cranica; e come non sia per ora dimostrato che le stature più basse dipendono da nessuna delle diverse circostanze biologiche a cui già solevansi attribuire.

Che codesti individui offrano in pari tempo una capacità cranica notevolmente bassa, abbenchè mi sia impossibile offrirne la cifra per ragioni facili ad intendersi (2), è dimostrato, oltrechè dalla semplice ispezione, dalle altre misure cefaliche potute ottenere (curve e diametri). Chi non sia profano di questi studi potrà agevolmente con esse (tenendo presente la riduzione da farsi per lo spessore delle parti molli) (3) formarsi un concetto. Esiste, del rimanente, come vedremo più innanzi, una legge di correlazione bene stabilita fra questi due fatti antropologici (4); e nella tabella II di questo stesso lavoro si rinverrà la cifra della capacità cranica di 24 teschi a secco, d'individui nelle stesse condizioni.

(1) SERGI, *Varietà umane* cit., pag. 12.

(2) S'intende ch'essa non potrebbe essere che approssimativa, calcolata sui rapporti delle altre misure. Quando si rifletta che l'altezza cranica (misura che non può essere tralasciata in questo calcolo) non può ottenersi (il piano del foro uditivo non corrisponde alla base del cranio) oltre alla variabilità dovuta allo spessore delle parti molli, si comprende come un calcolo simile non potrebbe essere che fallace.

(3) A proposito dell'*indice cefalico* è stata fatta la ricerca della *media di riduzione* di queste parti molli. — Vedi BROCA, *Mém. Anthropol.*, II, pag. 95. — RICCARDI, *Cefalometria dei Modenesi moderni*. Modena, 1883. — LIVI, *Sull'indice cefalico degli Italiani*. “Archiv. ital. Antrop.”, 1886.

(4) Vedi anche in SERGI, op. cit., pag. 5.

Varietà cranica. — Altro carattere importante per contraddistinguere questi individui sarebbe la forma cranica generale, la "varietà," nel modo con cui è intesa dal Sergi. Le forme craniche da me potute identificare nei miei individui sono le seguenti:

Cuboides parvus sardiniensis

Tab. I, casi 1°, 2°, 16°, 18°.

Trapezoides

n. 15°, 19°.

Sphenoides (Stenometopus)

n. 6°, 11°.

Ellipsoides (Stenocephalus)

n. 5°, 7°, 8°, 10°, 12°, 14°, 17°.

Ooides (Sardiniensis)

n. 3°, 5°, 4°, 9°, 13°.

In una serie di 24 crani micro- ed elattocefali rinvenuti in una raccolta da me donata al Museo di medicina legale di Torino (vedi parte III), il prof. Sergi potè identificare nel 1892, su disegni da me speditigli, le varietà seguenti:

I *Ellipsoides micros.*

a) *Stenancylocephalus (microstenancyloceph.)*

(fig. 1^a e 2^a).

b) *Stenoceph. sculus*

(fig. 9^a-15^a).

c) *Stenoceph. hemicycloides*

(fig. 19^a e 20^a).

d) *Stenoceph. neanderthaloides?*

(fig. 23^a e 24^a).

II. *Platycephalus.*

a) *Microstenoplatycephalus.*

b) *Microplatycephalus.*

III. *Cuboides parvus sardiniensis*

(fig. 3^a-7^a).

Alcune figure non potute interpretare dal Sergi rappresentano poi probabilmente il *trapezoides* (Sardin.) e lo *sphenoides* (*Stenometopus*), varietà rinvenute dallo stesso Sergi in altri crani sardi (V. *Alcune varietà umane della Sardegna*, 1892).

Chi voglia ora percorrere il catalogo delle varietà micro- ed elattocefale del Mediterraneo, passate in rassegna dal Sergi (1), vi ritroverà tutte le nostre o poche di più, in un totale di 199 crani. È certamente notevole che in queste piccole teste della Sardegna si rinvengano le stesse forme tipiche (ciò che è qualche cosa più di un indice o di una misura cranica) che si hanno in altre regioni lontanissime, ed in teschi non solo moderni, ma vetusti.

Misure. — Gli indici cranici e facciali non offrono caratteri particolari che possano servire a contrassegnare questi individui. Faceva appunto notare il Sergi, pubblicando i primi saggi craniologici col suo metodo (2), che voler classificare le razze umane per mezzo di un indice cranico sarebbe lo stesso che voler distribuire i libri d'una biblioteca secondo lo spessore dei volumi. La dolicocefalia non si è mostrata carattere speciale d'un popolo, più di quello che lo sia stato la brachicefalia.

Per qualche verso può esserci utile l'indice nasale, come quello che talora indica un carattere d'inferiorità, quale cioè più particolarmente rinviensi tra i popoli dell'Africa e dell'Australia: la *platirrinia*. Nella nostra tabella è facile scorgere come la *platirrinia* non manchi. Uguale significato avrebbe avuto l'*angolo facciale* se ci fosse stato possibile misurarlo. Ho trovato del resto raramente pronunziato in questi individui il prognatismo, fatto notato anche dal Sergi. Le misure più significanti rimangono tutte quelle che rivelano in questi individui l'esigua capacità cranica (V. *Circonferenza e curve*). Alcuni di essi infatti potrebbero chiamarsi dei veri *microcefali* se a questo vocabolo non fosse dato un significato patologico. Già dalle prime pubblicazioni col suo nuovo metodo (3), il Sergi, rifacendo la nomenclatura della capacità cranica insisteva su questo fatto, da lui potuto stabilire: che queste piccole capacità non devono interpretarsi come varietà *individuali* (patologiche), ma etniche.

Caratteri fisici secondari. — Non sono meno importanti dei precedenti; quelli soltanto riguardanti la capigliatura, avendone

(1) *Varietà umane microcef.* cit., pag. 17 e 18.

(2) *Varietà umane della Melanesia.* "Bull. R. Accad. Medica.", Roma, XVIII, fasc. 2°.

(3) *Le varietà umane nella Melanesia* cit. Vedi anche *Varietà um. microcef.*, pag. 4.

potuto fare uno studio antropologico completo, sarebbero forse stati fecondi di risultati interessantissimi.

Il D'Hercourt descrive il tipo sardo nel modo seguente (1):
" Tutti i Sardi hanno la pelle bianca; i capelli dritti e neri (62.7 % hanno il colore n. 48; 24.4 % quello n. 41; il 9.3 % quello n. 36); la loro barba passa dal colore n. 48 al n. 36, il più sparso è il n. 41; i loro occhi sono bruni, varianti, è vero, dalla tinta n. 1 alla n. 5, ma questa è la meno frequente e il 79 % presentano la tinta bruna media dal n. 2 al 4; i loro occhi sono grandi, aperti orizzontalmente e sormontati da sopracciglia ben disegnate e leggermente arcuate; la loro fronte è dritta e non manca di sviluppo; il loro viso ovale, gli zigomi poco sporgenti, il loro naso è dritto, leptorrino, qualche volta *retroussé*, aquilino o abbassato un egual numero di volte... "

Quantunque non possa negarsi che questi caratteri conven-gano perfettamente a molti Sardi, in ispecie di certe regioni (come spero di poter mostrare tra breve), devo però accusare, nei soggetti da me studiati, qualche eccezione. Anzitutto, nessuno tra essi, anche nel sesso debole, ha la pella bianca; e pur tenendo conto di quanto è dovuto alla condizione sociale ed alla latitudine, questo rimane un carattere di qualche valore. Ad esso corrisponde perfettamente la tinta dei capelli e degli occhi, poichè, come potrà riscontrarsi dalla tabella I, la quasi totalità hanno occhi e capelli scuri; fa eccezione un individuo della provincia di Sassari (settentrionale). Un solo individuo ho notato con capelli corti e ricciuti, mediocrementemente folti; la maggioranza ha capelli lisci od inanellati. Se il volto è ovale e la fronte è generalmente di bella forma (in qualcuno di questi individui essa manca però di sviluppo), gli zigomi sono sporgenti, le fosse canine profonde, il naso corto e largo alle narici (platirrinia) in più d'uno. La bocca, se non ha labbra prognate, le ha però talora assai grosse e tagliate orizzontalmente, ciò che non è carattere di superiorità. Il mascellare è in qualche caso (nei giovani) notevolmente robusto. Il tipo fisionomico, che riassume tutti questi caratteri parziali, ha in certuni un tipo assai bene paragonabile con quello di qualche razza inferiore. In altri non presenta

(1) Loc. cit. Riepilogo.

alcunchè di diverso dal tipo comune; in tutti però gli occhi sfavillano d'intelligenza o di malizia.

Concludendo, se molti di questi pigmei per assai caratteri non si distinguono dalla *specie umana* in mezzo a cui vivono, è certo che tutti se ne diversificano per un non so che di speciale o di singolare, e così nelle note fisiche come nei costumi e nelle tendenze. Talora vivono solitari e insocievoli, d'una vita primitiva (mendicanti), talora hanno abitudini e gusti strani. Un individuo era voracissimo, onnivoro, e morì (ad 84 anni) d'una potente indigestione; un altro non era stoffa da far santi. Tuttavia, la maggior parte sono intelligenti e sani. Credo anzi notevole la prolificità e la longevità di alcuni di essi; la loro salute ignora il medico fin dalla nascita. Non sono quindi per nessun modo paragonabili ad un rachitico o ad un cretino; il cretinesimo e la rachitide sono quasi sconosciuti in Sardegna. Nè meno possono dirsi individui che soffrono della malaria isolana, che da per tutto non inferisce e dalla quale mostrano assai bene di essere atavicamente immuni. A chi ne abbia visti un certo numero in una volta, codesti individui fanno veramente impressione non di persone malate o degenerate, ma come d'una *specie*, d'una piccola razza particolare.

III.

L'anno 1892, per incarico del prof. Lombroso, compivo, percorrendo le varie regioni dell'isola, una collezione di crani sardi per il Museo di medicina legale di Torino. Essendone venuto a conoscenza il prof. Sergi, che verso quell'epoca studiava già la questione delle varietà umane microcefaliche, n'ebbi il gradito incarico di ricercare se queste potessero rinvenirvisi, con preghiera di rendergliene note le misure principali e la classificazione secondo il suo metodo tassinomico (1).

Le misure principali dei crani micro- ed oligocefalici di quella serie sono le seguenti:

(1) Ho detto più innanzi che per questo riguardo ho preferito affidarmi al giudizio dello stesso Sergi.

TABELLA II.

Numero del cranio e provenienza	Capacità cranica	Circonferenza orizzontale	Lunghezza massima	Larghezza massima	Altezza	Indice cefalico	Frontale massimo	Frontale minimo	Curva longitudinale	Curva trasversale
	cc.									
1. Sassari ♂ . . .	1175	480	165	135	119	81.8	115	100	270	290
2. Alghero " . . .	1150	478	166	127	123	76.5	106	95	270	285
3. Sanluri " . . .	1850	498	175	126	126	72.0	96	91	290	280
4. Alghero " . . .	1200	498	187	130	126	69.5	108	96	290	275
5. Bosa " . . .	1050	470	170	125	119	73.4	105	90	275	275
6. Sassari " . . .	1250	491	179	129	130	72.0	100	86	270	275
7. Iglesias " . . .	1130	488	176	125	129	71.0	104	93	280	275
8. Sanluri " . . .	(?)1225	490	175	125	130	71.4	100	98	280	285
9. Sassari " . . .	1125	489	181	125	125	69.0	98	94	290	278
10. " " . . .	1200	490	181	123	128	67.9	104	93	290	280
11. " " . . .	1200	485	175	122	131	69.7	97	90	280	275
12. Sanluri " . . .	1225	480	176	125	136	71.0	102	95	285	290
13. Alghero " . . .	1450	528	186	144	118	77.0	123	101	280	290
14. Sassari ♀ . . .	1125	478	166	123	110	74.0	106	85	275	280
15. " " . . .	1300	485	171	123	130	71.9	110	90	300	290
16. " " . . .	1450	503	179	133	134	74.3	104	95	290	300
17. " " . . .	1225	487	173	130	117	69.5	100	87	280	290
18. Sanluri " . . .	1275	490	182	127	123	69.7	102	87	315	270
19. Sassari " . . .	1150	480	175	123	117	70.3	98	89	285	270
20. Sanluri " . . .	1225	490	176	121	127	67.0	102	89	280	270
21. Sassari " . . .	1300	495	176	130	120	73.8	109	95	300	285
22. " " . . .	1400	500	169	129	135	79.6	108	85	290	300
23. ? " . . .	1225	483	175	123	115	70.3	95	95	275	260
24. " " . . .	1225	487	173	130	117	69.5	100	87	280	290
Media (1) . . .	1201.44	485.3	174.5	120.9	122.9	71.6	103.0	90.6	283.5	279.0

(1) Eccettuati i casi n. 13, 16, 22, dei quali la capacità non può dirsi bassa.

Nella mia raccolta privata (1) ho potuto ripetere un gran numero di queste osservazioni in crani di diverse regioni dell'isola; mi basterà tuttavia ricordare quanto notavo in un altro mio lavoro studiando la capacità di due emicenturie di crani delle due provincie sarde: " Esaminando queste serie, quella che più ci colpisce, anzitutto, è quella del Sergi, coi suoi due gruppi egualmente numerosi ai due estremi. Ecco un'altra serie *biparabolica o bicipite*... Sarebbe il ripetersi, un'altra volta, del famoso caso del Bertillon? Esisterebbero nei crani sardi due tipi, indicatori di due razze, uno della capacità media 1251-1300, e l'altro 1400-1450? O non sarebbe piuttosto questo fenomeno dovuto ad un difetto della serie, e probabilmente alla scarsità? Giova però notare che il Sergi ha recentemente richiamato l'attenzione degli antropologi sopra un fatto ch'egli reputa d'una grande importanza, e cioè la scoperta dell'esistenza di *varietà umane microcefaliche* in tutto il bacino mediterraneo. Uno dei gruppi della sua serie bicipite, l'inferiore, potrebbe approssimativamente corrispondere a queste varietà. „ Adunque il Sergi rivelava, senza saperlo, in una serie di crani studiata da lui per tutt'altro scopo (2) un fatto a cui doveva prestare la sua attenzione più tardi; e questo fatto veniva avvertito, nelle stesse condizioni, anche da me. Sarà facile rinvenire nell'ultima tabella del mio lavoro citato i crani corrispondenti alla varietà che c'interessa.

Per tal modo, con questa serie di crani appartenenti a tutte le regioni della Sardegna, sarebbe, senz'altro, dimostrata l'esistenza, *in tutta l'isola*, di una varietà microoligocefalica non patologica; e, per il rapporto ben stabilito tra capacità e statura (3), quella stessa d'una varietà pigmea corrispondente. Ma la statistica delle stature può direttamente offrirci il più sicuro controllo. Se noi ricorriamo al lavoro già citato del Livi (4) troviamo nella sua tabella XXIII delle cifre piene di significato:

(1) ARDU, *La capacità dei crani sardi*, cit.

(2) *Di alcune varietà umane della Sardegna*, 1892.

(3) AMADEI, " Riv. sperim. freniatria, „ 1885. Anche SERGI, loc. cit.

(4) Loc. cit., pag. 243.

Circondari	Stature medie	Stature infime	Stature alte	Riformati per malattia su 100 non riformati per statura
Tempio Pausania . . .	162.49	10.07	195.30	43.23
Ozieri	159.94	27.91	57.24	35.15
Sassari	159.83	30.95	60.94	27.40
Cagliari	159.46	17.82	61.95	26.90
Nuoro	158.95	34.34	46.41	35.47
Alghero	158.73	34.69	47.18	30.97
Oristano	158.52	24.76	42.32	32.85
Iglesias	158.49	26.90	34.32	41.57
Lanusei	155.86	83.45	19.47	34.19

Si badi alla colonna della statura media e delle stature infime. Il circondario di Lanusei, colla sua statura media di m. 1.55, colla sua enorme proporzione di stature infime (al disotto di m. 1.55) può dirsi veramente esso solo *tutto un popolo di pigmei* (1).

Se noi cerchiamo ora la ragione di questa bassa statura, ci è ben difficile il rinvenirla in una causa patologica qualunque. La proporzione dei riformati per malattia è in questo circondario del 34.19%, mentre in altri quattro circondari è maggiore; Tempio, che ha la più alta statura dell'isola, ha il 43.23%. « Nè si trova (nota il Livi) fra i vari titoli di riforma qualcuno che abbia a Lanusei uno speciale predominio. Che se il La Marmora ci avverte di aver trovato in Aritzo e Tonnara, sotto il Genargentu, numerosi gozzi o faccie simili a quelle della Val d'Aosta e della Tarantasia, il Sormani invece ci dice che in 14 anni, tra il 1863 e il 1876, furono riformati per gozzo in tuttò il circondario *quattro soli individui*... E nemmeno nella natura del suolo troverei speciali azioni patologiche. La scarsità delle acque potabili è un

(1) Il sesso femminile non si toglie, in questa regione, alla regola generale d'essere in media di più bassa statura del maschile.

male comune a molte altre parti della Sardegna. La malaria non vi domina più che in altri luoghi, anzi gran parte del territorio è reputato salubre (1). La scarsità dell'alimentazione non può tirarsi in campo, poichè dovrebbe rilevarsi un maggior numero di riformati per gracilità. Insomma non c'è dato scoprire in questo circondario influenze telluriche o sociali così gravi da modificare profondamente la statura; e *bisogna necessariamente ammettere che la straordinaria piccolezza di quei popoli sia dovuta unicamente alla razza* „ (2).

Se noi ricorriamo infatti alla storia troviamo anzitutto questo paese abitato in tempi remoti da quelli *Ilienses* o *Joalenses*, creduti dagli uni discendenti da profughi scampati da Troia, da altri una colonia greca condotta da Jolao, i quali opposero per secoli vittoriosa resistenza a tutte le invasioni e furono gli ultimi ad assoggettarsi, benchè incompletamente, ai Romani (*Manno*, I e II, *LA MARMORA*). Al tempo dei Vandali fu poi relegata in quelle montagne una schiatta d'Africani, dai Vandali stessi soggiogata in Africa e trasportata in Sardegna come prigioniera. Questi abitanti ebbero il nome di Barbaricini (da cui il nome di *Barbagia* che ancora si dà a quella regione), e non solo furono, come gli antichi *Iliesi*, impazienti di ogni dominazione, ma talmente dediti al ladroneccio e ad ogni sorta di malfare, che si tennero lungamente in lotta tanto coi vari dominatori dell'isola, quanto cogli abitanti (*Manno*, VII). “ Ora, qualunque sia stata la

(1) *Lo Zampa* (*Demografia italiana*, pag. 214-25) nega che la malaria possa influire sulla statura.

(2) È curioso che il *Livi* pretende, sul principio del suo paragrafo sulla Sardegna, che in essa scarseggino le *stature infime*, ciò che sarebbe per lui indizio di *purezza e di unità di tipo* come verrebbe dimostrato dalla strettezza e dall'innalzamento delle curve grafiche. E citando a prova le curve di *Oristano* e di *Lanusei* in paragone di quelle di *Ozieri* e di *Sassari* (in cui si vedrebbe un allargamento maggiore), dice: “ Ora questi due circondari, per la loro vicinanza a quello di *Tempio* (il quale, come si è veduto offre la statura maggiore) è ragionevole supporli abitati, nelle parti più vicine a *Tempio*, della medesima razza e nelle più lontane da popoli riferentisi al *tipo generale sardo*. „ Sicchè le stature infime che esisterebbero nel circondario di *Sassari* e d'*Ozieri* e non negli altri sarebbero quelle *del tipo generale sardo*! Credo piuttosto che si debba dedurre che le stature che più scarseggiano siano le alte.

sorte degli Iliesi (conclude il Livi), sia ch'essi siensi a poco a poco dispersi o che si sieno fusi coi Barbaricini, quello che è ben sicuro e che a noi più importa si è che il circondario di Lanusei fu sempre abitato da popoli *diversissimi per razza e per costumi dagli altri Sardi.* „

Allo stesso modo deve pure spiegarsi la bassa statura degli abitanti del circondario d'Iglesias. Si sa che anche in quel circondario fu dai Vandali trasportata come prigioniera una colonia di Mauritani, popoli che danno ancora il nome a quelli abitanti (Maureddini). La loro rassomiglianza col tipo africano è tuttora evidente, e ne fanno fede il La Marmora (1) e il Mantegazza (2). „ Il costume ed il vestire (dice quest'ultimo, loc. cit., pag. 8), e il culto al caffè vi rammentano, insieme al cranio, l'origine africana. „

Precisamente in quelle regioni che furono popolate *da razze africane esistono adunque le stature più basse.* Abbiamo visto che in tutti i circondari dell'isola, una proporzione notevole di stature infime, al fianco di un numero relativamente piccolo di esenzioni, attesta l'esistenza di una varietà umana pigmea, là dove abbiamo trovato quella d'una varietà cranica micro-edelattocefalica. Non solo cioè la varietà pigmea esiste in Sardegna, ma, per una circostanza fortuita, possiamo assistere in tempi storici alla ripetizione sporadica del fatto segnalato dal Sergi. Un grandioso tentativo sperimentale non avrebbe dato risultati più concludenti!

Il Sergi segna nel suo lavoro la legge: che il tipo nano microcefalico sia più frequente, nel bacino del Mediterraneo, quanto più c'inoltriamo in paesi meridionali. Se noi osserviamo nella tabella del Livi che abbiamo riportata le cifre della *statura alta* e della *statura media* dei nove circondari, tenendo conto della loro situazione geografica, troviamo che questa legge, fatte le debite eccezioni, si verifica abbastanza regolarmente. Non così accade per le *stature infime*, abbenchè Tempio, il paese più settentrionale, abbia la cifra minima. La colpa è nelle molte cause di variazione, a dispetto della pretesa *unità di tipo della razza sarda.* Se a Sassari ed Ozieri abbiamo l'influsso della vicina

(1) *Itinerario dell'isola di Sardegna*, vol. II.

(2) *Profili e paesaggi della Sardegna*, pag. 8. Milano, 1870.

Tempio, colonia di Còrsi, ad Alghero abbiamo una pura colonia catalana, a Cagliari una sovrapposizione continua d'elementi stranieri, ad Oristano ed a Nuoro l'influsso delle vicine Barbagia e Iglesias — per non accennare che i piani principali della stratificazione antropologica della Sardegna. Tuttavia, se si pensa alla ragione intima della legge del Sergi, dovuta alle necessità della navigazione, non si può non ammettere che anche in Sardegna essa si verifichi. Le prime località dove furono trasportate dai Vandali le due colonie africane di cui abbiamo discorso sono appunto località meridionali.

IV.

Da quanto precede credo poter concludere:

1° Esiste anche nell'isola di Sardegna una varietà umana non patologica a piccola capacità cranica e piccola statura;

2° Presenta caratteri comuni alle varietà di altre regioni mediterranee;

3° Rappresenta anche in Sardegna una parte della popolazione ed è, con probabilità, più frequente nelle regioni più meridionali, in armonia con altri fatti antropologici;

4° Precisamente in quelle località che furono popolate da colonie africane si presenta il massimo di questa varietà.

Agosto, 1895.
